Questi sono i candidati agli Oscar

HOLLYWOOD, 27

Ecco l'elenco completo, categoria per categoria, dei candidati ai Premi Oscar, compilato dalla Academy of motion picture arts and sciences. Tra questi nomi e questi film i soci dell'Accademia, attraverso una seconda votazione, eleggeranno i vincitori assoluti dei Premi Oscar 1967.

I risultati saranno resi noti il 10 aprile prossimo nella ormai famosa e fastosa serata che si svolgerà all'Auditorium di Santa Monica.

Migliore film dell'anno: *Alfie, Un uomo per tutte le stagioni, Arrivano i russi, Quelli della San Pablo, Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore film straniero: *La battaglia di Algeri* (Italia); *Gli amori di una bionda* (Cecoslovacchia); *Un uomo e una donna* (Francia); *Faraone* (Polonia); *Tre* (Jugoslavia).

Migliore attore protagonista: Alar Arkin per *Arrivano i russi*; Richard Burton per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; Michael Caine per *Alfie*; Steve Mc Queen per *Quelli della San Pablo*; Paul Scofield per *Un uomo per tutte le stagioni*.

Migliore attore non protagonista: Mako per *Quelli della San Pablo*; James Mason per *Georgy girl*; Walter Matthau per *Non per soldi ma per denaro*; George Segal per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; Robert Shaw per *Un uomo per tutte le stagioni*.

Migliore attrice protagonista: Anouk Aimée per *Un uomo e una donna*; Ida Kaminska per *La bottega sul corso*; Lynn Redgrave per *Georgy girl*; Vanessa Redgrave per *Morgan matto da legare*; Elizabeth Taylor per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*.

Migliore attrice non protagonista: Sandy Dennis per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; Wendy Hiller per *Un uomo per tutte le stagioni*; Jocelyne Lagarde per *Hawaii*; Vivien Merchant per *Alfie*; Geraldine Page per *You're a big boy now*.

Migliore regia: Michelangelo Antonioni per *Blow-up*; Claude Lelouch per *Un uomo e una donna*; Fred Zinnemann per *Un uomo per tutte le stagioni*; Richard Brooks per *I professionisti*; Mike Nichols per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore sceneggiatura tratta da un soggetto non scritto per lo schermo: Bill Naughton per *Alfie*; Robert Bolt per *Un uomo per tutte le stagioni*; Richard Brooks per *I professionisti*; William Rose per *Arrivano i russi*; Ernest Lehman per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore soggetto e sceneggiatura scritti appositamente per lo schermo: Michelangelo Antonioni (soggetto), Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra (sceneggiatura) per *Blow up*; Billy Wilder e I A L. Diamond (soggetto e sceneggiatura) per *Non per soldi ma per denaro*; Robert Ardrey (soggetto e sceneggiatura) per *Khartoum*; Claude Lelouch (soggetto), Pierre Uytterhoeven (soggetto e sceneggiatura) per *Un uomo e una donna*; Clint Johnson e Don Peters (soggetto e sceneggiatura) per *La preda nuda*.

Migliore montaggio: William B. Murphy per *Viaggio allucinante*; Steinkamp, Berman, Linder e Santillo per *Grand prix*; Hal Asshby e J. Terry Williams per *Arrivano i russi*; William Reynolds per *Quelli della San Pablo*; Sam O'Steen per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore scenografia per film in bianco e nero: Robert Luthard per *Non per soldi ma per denaro*; Luigi Scaccianoce per *Il Vangelo secondo Matteo*; Willy Holt per *Parigi brucia?*; George W. Davis e Paul Groesse per *Mister Buddwing*; Richard Sylbert per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore scenografia per film a colori: Jack Martin Smith e Dale Hennesy per *Viaggio allucinante*; Alexander Golitzen e George C. Webb per *Gambit*; Piero Gherardi per *Giulietta degli spiriti*; Hal Pereira e Arthur Lonergan per *The Oscar*; Boris Leven per *Quelli della San Pablo*.

Migliore fotografia in bianco e nero: Joseph Lashelle per *Non per soldi ma per denaro*; Ken Higgins per *Georgy girl*; Marcel Grignon per *Parigi brucia?* James Wong Howe per *Operazione diabolica*; Haskell Wexler per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore fotografia a colori: Ernest Laszlo per *Viaggio allucinante*; Russel Harlan per *Hawaii*; Ted Moore per *Un uomo per tutte le stagioni*; Conrad Hall per *I professionisti*; Joseph Macdonald per *Quelli della San Pablo*.

Migliori costumi per film in bianco e nero: Danilo Donati per *Il Vangelo secondo Matteo*; Helen Rose per *Mister Buddwing*; Jocelyn Richards per *Morgan matto da legare*; Irene Sharaff per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; Danilo Donati per *La Mandragola*.

Migliori costumi per film a colori: Jean Louis per *Gambit*; Dorothy Jeakins per *Hawaii*; Piero Gherardi per *Giulietta degli spiriti*; Edith Head per *Tramonto di un idolo*; Elizabeth Hoffenden e Joan Bridge per *Un uomo per tutte le stagioni*.

Migliore commento musicale originale: Toshiro Mayuzumi per *La Bibbia*; John Barry per *Nata libera*; Elmer Bernstein per *Hawaii*; Jerry Goldsmith per *Quelli della San Pablo*; Alex North per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

Migliore adattamento musicale: Ken Thorne per *A funny thing happened on the way to the Forum*; Luis Enrique Bacalov per *Il Vangelo secondo Matteo*; Elmer Bernstein per *Return of the seven*; Harry Sukman per *Dominique*; Al Ham per *Stop the world — I want to get off*.

Migliore canzone: *Alfie* dal film *Alfie*; *Nata libera* dal film *Nata libera*; *Georgy girl* dal film *Georgy girl*; *My wishing doll* dal film *Hawaii*; *A time for love* dal film *Vivere lascia morire*.

Tutto in famiglia

PARIGI — Il principe Norodom Sihanouk, Capo di Stato della Cambogia, ha terminato il film di cui è contemporaneamente, produttore, regista e protagonista maschile. Le interpreti principali della Foresta incantata, questo il titolo del film, sono la moglie di Sihanouk, principessa Monica, e la figlia Bopha Devi. La foresta incantata verrà proiettato, in prima mondiale, giovedì prossimo a Praga. Per ora il principe Sihanouk ha presentato a Parigi il film in forma privata. Tra le personalità presenti il ministro francese delle Forze Armate, Messmer, e l'ambasciatore della Cina a Parigi, Huang Cheng. Nella foto: il principe Sihanouk con la moglie e uno dei figli

le prime

Musica

Due « Messe » da Chailly a Bach

Due *Messe* sono state eseguite a Roma tra sabato e domenica. Una di Luciano Chailly (Ferrara, 1920), l'altra, di Bach.

La *Messa* di Chailly, detta « di Papa Paolo », è composizione per « coro a sei voci, concerto di campane e orchestra ». Risale al 1964. Applaudita per la « prima » assoluta a Parigi, pochi giorni or sono, è arrivata sabato sera, a Roma, in « prima » italiana. L'occasione del viaggio del Papa in Terra Santa risvegliò le fibre religiose del compositore il quale, attraverso una musica niente affatto da occasione, sembra adeguare al mutare dei tempi e delle tradizioni la *routine* di composizioni del genere. Questa *Messa* è come un bel medaglione con le due facce che si completano a vicenda. In una lo Chailly disegna e incide sobrie fantasie musicali, vocalmente arcaicizzanti, agganciate a un gregoriano spesso nutrito di salmodici vocalizzi. Nell'altra faccia, l'autore riversa festoni musicali a piene mani, ma con tal garbo che, ad es., il « concerto » di campane non solo non dà alcuna fastidiosa risonanza, ma proprio suscita l'attesa delle sue argentee vibrazioni foniche. La coralità è intensa ed elegante. Punteggia la composizione il senso della misura e della discrezione, per cui stanno alla larga dalla *Messa* tutte le complicazioni formali e accademiche, proprio come certi rigori esteriori non intralciarono il pellegrinaggio di Paolo VI. Traspare, quindi, dalla musica un'onesta emozione, ugualmente lucida nei momenti sontuosi che in quelli intimi (succede nel *Credo*), e particolarmente palpitante in certi passi per voci femminili, sostenute dai violini (com'è nel *Benedictus*).

Il pubblico ha molto festeggiato l'autore e i suoi splendidi interpreti: Ferruccio Scaglia (direttore d'orchestra) e Armando Renzi (maestro del coro).

La fedeltà alle penitenze quaresimali ha incoraggiato presso l'Accademia di Santa Cecilia la ripresa della *Messa* in *si min.* di Bach. Ma gli appassionati si son fatti furbi, e quando certe riprese non sono dettate da « necessità » d'ordine culturale, essi volentieri disertano l'Auditorio che presentava, infatti, domenica, larghissimi vuoti.

Esecuzione modesta, con rari vividi sprazzi corali nella prima parte (il *Cum sancto spiritu*) e strumentali (il canto dei flauti, l'impeto delle trombe). Tra i solisti, notevole lo spicco di Anna Reynolds. Gli altri erano Maria Stader, Herbert Handt e John Shirley Quirk.

Applausi intensi, comunque (la fatica va sempre rispettata) ai cantanti, all'orchestra, a Fernando Previtali e a Giorgio Kirschner, direttore del coro.

e. v.

Cinema

L'armata sul sofà

Normandia 1944: Marie, giovane sposa d'un ricco, pigro castellano, sogna l'avventura a Parigi; ed ecco che la sua esistenza troppo monotona comincia a movimentarsi: i tedeschi occupano un'ala dell'avita dimora, nei dintorni della quale appare, dispare e riappare il partigiano Julien, incaricato da Londra di predisporre il terreno all'imminente sbarco degli alleati. Marie inclina verso l'eroe clandestino, che tra una missione e l'altra le fa la corte; ma deve anche difendersi dalle untuose insistenze di uno degli ufficiali invasori, il quale ha scelto a confidente e tramite dei suoi approcci sentimentali proprio Julien, che gli hanno lasciato credere esser fratello di Marie. Dopo una serie di peripezie comiche più che drammatiche, scocca la data fatale del 6 giugno: e nella battaglia che s'impegna per la liberazione del paese, sarà proprio il pingue consorte di Marie a compiere prodigi, riconquistando tutta la stima e l'amore della moglie; la quale potrà finalmente entrare nella sospirata metropoli, insieme con lui, a bordo di un carro armato...

« *Vaudeville* resistenziale », come è stato definito, *L'armata sul sofà* (titolo originale: *La rie de château*) diverte moderatamente, ma non volgarmente, in grazia d'un ritmo spigliato e della buona qualità dei dialoghi: a patto, si capisce, che si sia pronti a vedere la guerra come un avvenimento da burla, e i nazisti come simpatici giocherelloni. Accettata questa chiave, è da riconoscere il talento dell'esordiente regista Jean-Paul Rappeneau (premiato con il « Louis Delluc » per la sua opera prima), e da lodare la bravura degli interpreti; che sono, nelle parti principali, Catherine Deneuve, Philippe Noiret, Henri Garcin, Pierre Brasseur, Mary Marquet, Carlos Thompson. Gradevole la fotografia in bianco e nero di Pierre Lhomme.

ag. sa.

In costante aumento i profitti dei Beatles

LONDRA, 27.

Anche se è sempre più raro sentirli cantare insieme, i *Beatles* costituiscono, ancora, uno dei migliori investimenti finanziari. Lo confermano i calcoli della Borsa di Londra, resi noti ieri. La « Northern Musica Company », la casa musicale dei *Beatles* che ha pubblicato oltre cento interpretazioni del complesso, ha più che raddoppiato i profitti nel periodo maggio-ottobre 1966. John Lennon e Paul McCartney, i componenti del complesso autori delle canzoni, hanno composto 88 motivi in tre anni e hanno venduto oltre 200 milioni di dischi di queste canzoni, spesso interpretate da altri cantanti. *I saw her standing there*, *I'm a loser*, *Girl* e *Rubber soul* sono fra i motivi di maggiore successo.

Nel periodo maggio-ottobre '66 i profitti della casa sono saliti a 422.000 sterline, lasciando prevedere un profitto netto di oltre 800 mila sterline per l'anno finanziario in corso.

« L'opposizione » a Roma

Un «no» fatto di brevi strofe o di lunghe canzoni

Lo spettacolo del « Nuovo Canzoniere » ha un tono troppo antologico che mal si collega con i problemi di oggi

Ultimo spettacolo romano della *Linea rossa*, domenica e ieri sera, al Belli, per il ciclo curato dal Nuovo Canzoniere Italiano ed equamente distribuito tra le proposte alla Libreria discoteca Rinascita e il minuscolo teatrino di Traste vere. Si trattava dell'*Opposizione*, a cura di Michele L. Straniero, l'unico tra l'altro ad avere partecipato con il suo consueto entusiasmo alla intera rassegna.

Che cos'è *L'opposizione?* E' la storia, attraverso i canti popolari e d'autore, attraverso brani di documenti registrati (la Resistenza a Firenze, la Resistenza contro Tambroni a Reggio Emilia), del « no! » di ieri e di oggi, del « no » alla guerra, al fascismo, al clericalismo, alla prepotenza democristiana. Un « no! » fatto di piccoli episodi, di brevi strofe o di lunghe canzoni, scaturite dalla lotta diretta o mediata, dalla riflessione politica.

Certo, a nostro avviso, con la problematica così bruciante alla quale ci troviamo di fronte, *L'opposizione* finisce per assumere un tono troppo antologico, quasi distaccato, e tralascia i problemi dell'oggi, quelli stessi venuti poi alla luce in un dibattito fin troppo politicizzato, ossia in un dibattito tra gente convinta.

E', questo del pubblico, un grosso discorso che gli amici del Nuovo Canzoniere non hanno saputo intendere. Fare gli spettacoli al Belli e a Rinascita significa in definitiva destare l'interesse degli *aficionados*, dei seguaci più fedeli di Ivan Della Mea e delle sue canzoni; amici che possono permettersi il lusso di spendere 1.500 lire, cifra per la quale vorrebbero in definitiva uno stimolo ben più vibrante... Sbagliano quindi, a nostro avviso, Straniero, Della Mea e Ciarchi quando interrompono lo spettacolo e chiedono se si debba, in generale, continuare a cantare. Essi sanno benissimo che c'è una opera di chiarimento e di contestazione che occorre fare al fine di rompere una situazione che potrebbe cristallizzarsi. Va fatta, questa opera, verso le grandi masse e verso quelle forze del movimento operaio che sono attratte dal disegno socialdemocratico

Entrando nel merito dell'intero ciclo occorre dire che, se la *Linea rossa* vera e propria ha per lo meno avuto il merito di comunicare note di entusiasmo, *Gorizia* e *L'opposizione* hanno mostrato di essere due spettacoli con un anno sulle spalle (furono presentati all'Umanitaria di Milano nel 1966) e quindi un po' scontati, infarciti tra l'altro di materiale abbastanza logorato. Come logorate appaiono certe formule esecutive le quali, quando non hanno la carica della passione, finiscono per mostrare la corda di una impreparazione (se non di una disistima nei confronti del pubblico) che non è accettabile per chi svolga questa attività a livello professionale. All'*Opposizione* hanno inoltre partecipato Giovanna Marini, l'incisivo Policarpo Lanzi (l'esperienza di Piadena resta sempre uno dei momenti creativi ed esecutivi più convincenti) e Alfredo Liberatori.

l. s.

A Parigi il processo per « La monaca »

PARIGI, 27

Il Tribunale amministrativo di Parigi deciderà, fra qualche giorno, sulla questione del film *La monaca*, tratto da un'opera di Diderot e che è stato vietato dalla censura francese. Contro tale divieto aveva fatto ricorso la società produttrice, la « Rome-Paris Films ».

Documentario di Quilici su Lucania e Calabria

In questi giorni è stato presentato a Roma un documentario a lungo metraggio realizzato da Folco Quilici; a colori e in schermo panoramico il film illustra due estreme regioni meridionali d'Italia, la Basilicata e la Calabria.

La particolarità che rende questo documentario unico nel suo genere è che tutte le riprese e le sequenze che lo compongono sono state filmate con una speciale macchina da ripresa montata su elicottero; ne è risultato così un film volto ad illustrare queste due regioni d'Italia viste nel loro insieme paesaggistico, umano e geografico.

Il documentario (che è stato fotografato dagli operatori Scarpellini e Grassetti) sarà probabilmente il primo di una serie che racconterà tutta l'Italia « vista dall'alto » con uno sforzo di realizzazione e di produzione che richiederà un complesso impegno di lavoro.

Si è sposata Sarah Miles

WOKING (Inghilterra), 27

L'attrice Sarah Miles, principale interprete femminile, tra l'altro, del film *Il servo*, si è sposata, nei giorni scorsi, con il noto drammaturgo e sceneggiatore Roberto Bolt, l'autore di *Un uomo per tutte le stagioni*, da cui Zinnemann ha tratto un film che concorre a numerosi Oscar.

Pesaro

Si prepara l'anno rossiniano

Iniziative per il centenario della morte del musicista

PESARO, 27.

Con la rappresentazione all'Auditorium Pedrotti della Cambiale di matrimonio, *la prima opera scritta da Gioacchino Rossini, si apriranno, il 29 febbraio 1968, le celebrazioni del centenario della morte del grande musicista pesarese: per l'occasione sarà a Pesaro il complesso dei « Virtuosi di Roma », diretto da Renato Fasano.*

Benchè manchi ancora un anno all'apertura del ciclo di manifestazioni, il Comitato per le celebrazioni rossiniane, di cui fanno parte, tra gli altri, il sindaco di Pesaro, compagno De Sabbata, il presidente della Fondazione Rossini, il maestro Marcello Abbado, direttore del Conservatorio e Alberto Pironti, è da tempo al lavoro e molti particolari sono già stati messi a punto.

Le celebrazioni cominceranno, come s'è detto, il 29 febbraio (data della nascita di Rossini) e si concluderanno il 13 novembre (data della morte del musicista) del prossimo anno, con un grande concerto in Santa Croce a Firenze, nel corso del quale, in accordo con il Teatro Comunale, si pensa di eseguire o lo Stabat Mater *o la* Petite Messe solennelle.

Tra le due date è prevista tutta una serie di iniziative e di spettacoli che raggiungeranno il loro culmine a Pesaro durante la stagione estiva, quando nella regione è presente un larghissimo pubblico internazionale: si pensa di invitare nella città i complessi artistici di alcuni enti lirici nazionali e anche quelli stranieri che dovessero venire in Italia sulla base di programmi scambio da definire. Inoltre il comitato per le celebrazioni ha già chiesto esplicitamente — in ciò trovando, fin da ora, l'adesione dell'Opera di Roma — ai più grandi teatri lirici nazionali di dare un posto di rilievo alle opere di Rossini nella elaborazione dei cartelloni '67-'68.

Ma le iniziative non si esauriranno tutte in manifestazioni di carattere spettacolare: è in preparazione, infatti, un concorso internazionale vocale rossiniano che sarà tempestivamente bandito; inoltre saranno pubblicati quattro « quaderni » con musiche inedite del « cigno di Pesaro ».

Non si sa ancora se il Comune riuscirà a rendere agibile per la circostanza il vecchio Teatro Rossini, il cui restauro, oltre a richiedere un attento studio per la salvaguardia del suo carattere architettonico, verrebbe a costare una somma valutabile sui duecento milioni; l'Amministrazione comunale si è però impegnata a mettere a disposizione del comitato organizzatore l'Auditorium « Pedrotti » nonchè il grande Palazzo dello Sport dove, già con successo, altre volte sono stati allestiti spettacoli — anche lirici — di massa.

FLAUTO GALEOTTO

LONDRA — Alan Bates (a sinistra) dichiara il suo amore a Julie Christie suonando il flauto per lei: si tratta di una scena di « Far from the madding crowd » (Lontano dalla folla in tumulto), il settimo film di cui la giovane attrice inglese è protagonista. Oltre a Bates, sono accanto a Julie, Terence Stamp e Peter Finch. Il film — tratto da un noto romanzo di Thomas Hardy — è diretto da John Schlesinger, il regista che ha portato con « Darling » la Christie ad uno strepitoso successo internazionale

a video spento

L'ADORATO OTTOCENTO — E' più che un sospetto quello che i dirigenti dei settori teatro e teleromanzo della nostra TV e i loro collaboratori avrebbero amato vivere nel secolo scorso. Altrimenti, come si spiega la loro ostinata preferenza per i testi che appartengono all'800? Forse, però, ci può anche essere un'altra spiegazione: difronte a vicende e personaggi di tanto tempo fa, « ogni riferimento a fatti e persone reali » (secondo l'espressione di rito) è automaticamente escluso. Ad esempio, se in un teleromanzo ambientato ai nostri giorni si parlasse di « rivoluzionari », la censura entrerebbe in allarme; se di « rivoluzionari », si parla, come è avvenuto domenica sera nel corso del Caso Blaireau, *riferendosi a personaggi che vestono panni ottocenteschi, tutto fila liscio. C'è proprio da crederlo, visto come vanno le cose alla nostra TV. Se continua così, ci verrà voglia, una bella sera, di alimentare il nostro televisore... a petrolio, invece che con la corrente elettrica. Per non turbare l'atmosfera della trasmissione.*

• • •

SENZA COPIONE — *Lo sconfortante livello dei testi dei programmi musicali e di varietà (è necessario richiamare alla mente dei telespettatori la incredibile parodia dei* Promessi sposi *recitata da Corrado e Vianello nel* Tappabuchi, *sabato scorso?) ci ha indotto spesso a scrivere che sarebbe meglio abolire del tutto i copioni. Inoltre, anche sulla base di alcuni spettacoli delle televisioni straniere cui abbiamo assistito, abbiamo sostenuto e sosteniamo che sarebbe possibile e proficuo puntare, in questi programmi, sul linguaggio delle immagini (e, in definitiva, alcuni sia pur deboli esperimenti della nostra TV, del tipo di* Solo musica, *ci danno ragione). Tutto questo non significa affatto, però, che basti abolire il copione e compiere qualche giuochetto con le telecamere per metter su uno spettacolo degno di questo nome. Dimostrazione: la prima puntata di* Musica da sera. *Ce ne dispiace per il regista Enzo Trapani, che altre volte ha mostrato di esser capace di animare uno spettacolo attraverso le immagini. Questa volta, non siamo andati oltre qualche giuoco di primi piani e qualche « zoom », che hanno approdato a ben poco. Né si può dire che la trovata della trasmissione in presa diretta e dei dialoghi improvvisati abbia fruttato molto: purtroppo, gran parte dei cantanti e dei personaggi televisivi, da noi, sono in grado di reggere una conversazione disinvolta e spiritosa, capace di interessare per qualche verso i telespettatori. E' vero che molti di essi sono convinti del contrario e, allora, strafanno (è il caso di Lelio Luttazzi): ma le cose, appunto per questo, semmai peggiorano.*

Eppure, la strada dell'improvvisazione è, specialmente in televisione, la più ricca di possibilità: solo che, per batterla con successo, bisogna riuscire a formare e a selezionare i personaggi adatti, lasciando poi loro la possibilità di improvvisare davvero. E' un lavoro lungo e non facile, che deve puntare sull'intelligenza e non sulla sciocchezza elevata a sistema.

• • •

IL COMPLOTTO DI DALLAS — *Davvero apprezzabile è stata, ieri pomeriggio, l'iniziativa di* Segnalibro *di presentare ai telespettatori i due volumi di Weisberg e Lane sull'assassinio di Kennedy: è proprio collegandosi con l'attualità e con gli interessi più vivi del pubblico che questa rubrica può aumentare il suo mordente e assolvere in modo completo la sua funzione culturale. E, in questo senso, bene si è fatto ad inserire nella presentazione l'interessante intervista di Giancarlo Buzzi con Mark Lane. Ma non si poteva fare di più? Intendiamo dire: visto ciò che sta accadendo appunto in questi giorni negli Stati Uniti attorno al delitto, anzi al complotto di Dallas, non si poteva allargare il discorso anche agli altri libri pubblicati in America sull'argomento e non tradotti in Italia e, quindi, all'atteggiamento generale della cultura degli Stati Uniti in questa occasione? Non era possibile svolgere una rapida indagine sull'interesse che, nell'opinione pubblica italiana, esiste per questo « mistero »? Ci rendiamo conto che, per far questo, sarebbe forse stato necessario dedicare tutto il numero al tema, ma ne sarebbe valsa la pena, proprio allo scopo di moltiplicare quegli « stimoli » ai quali ha accennato Luigi Silori. Secondo noi,* Segnalibro *ha tutto da guadagnare ad uscire dalla « gabbia » che, in certo modo, in questi anni si è imposta (e che, certo, è servita alla rubrica per consolidare la propria struttura). Un libro può essere sempre utilizzato come uno spunto e insieme uno strumento per discutere di importanti questioni e per aprire nuovi orizzonti al telespettatore: e non sempre ci pare,* Segnalibro *ha ormai la necessaria agilità per farlo.*

g. c.

RAI TV

preparatevi a...

Sordi in divisa da poliziotto (TV 1° ore 21)

« Il commissario », il film che viene presentato stasera per il ciclo « Sordi-TV », è del 1962. Fu « girato » da Luigi Comencini, ma non si può dire che in esso sia riconoscibile uno stile. In larga misura Sordi, che qui veste i panni di un commissario di polizia impelagato in un mare di « grane », vi ripete modi e « trovate » del suo tradizionale personaggio, e la sua vena comincia ad inaridirsi. Singolare, accanto a lui, l'apparizione di un personaggio televisivo, allora già famoso, il professor Alessandro Cutolo (nella foto), che dà vita a uno dei personaggi più divertenti del film.

La passione sportiva di una città (TV 2° ore 21,15)

Claudio Savonuzzi traccerà stasera, in uno dei servizi di « Sprint », un breve profilo del mondo sportivo di una città, Ferrara, che col suo « tifo » alimenta la Spal. Il profilo verrà condotto sul filo di dialogo a distanza tra il cantante degli anni quaranta, Oscar Carboni, e il presidente e direttore tecnico della Spal, Paolo Mazza. La « trovata » è originale e può dare buoni frutti. Nella rassegna dei grandi incontri pugilistici Rino Tommasi parlerà del « match » Gavilan-Turner.

Novità di un autore spagnolo (Radio Nazionale ore 20,20)

« Il bavaglio », dello spagnolo Alfonso Sastre, è la storia cupa di un delitto impunito. Il delitto è stato commesso dal vecchio Isaias negli anni della guerra civile. Un giorno, un repubblicano, padre e marito delle due vittime di Isaias, si presenta improvvisamente a riaprire il conto. Isaias lo sopprime. Sembra che anche questa volta riesca a scamparla, ma finalmente la nuora, testimone del nuovo delitto, parla. La regia del dramma è di Gastone da Venezia. Interpreti sono Carlo Ninchi e Adriana Vianello (nelle foto).

Il teatro inglese in Italia (TV 2° ore 22)

Il servizio principale dell'« Approdo », stasera, sarà dedicato al teatro inglese in Italia. Mario Roberto Cimnaghi ha svolto un'inchiesta tra le compagnie e i teatri stabili che in questi mesi hanno portato sulle scene testi del teatro inglese contemporaneo: da « Black Comedy » a « Palatine di contorno » e « Radici » di Wesker. Inoltre, « L'approdo » manderà in onda un breve « pezzo » sulla tavola rotonda che ha concluso il recente corso seguito dai giovani scrittori presso la Rai.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA.
17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Segnale orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. I segreti della musica.
18,40 VAN GOGH. Destino di un pittore.
19 — IN FAMIGLIA.
19,15 SAPERE. Il bambino tra noi.
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic tac - Segnale orario Cronache italiane - Arcobaleno Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello.
21 — SORDI-TV IL COMMISSARIO. Film.
22,50 ANDIAMO AL CINEMA.
23 — TELEGIORNALE della notte - Oggi al Parlamento.

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE. Corso di francese.
19-19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21 — TELEGIORNALE - Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO.
21,15 SPRINT. Settimanale sportivo.
22 — L'APPRODO Settimanale di lettere ed arti.
22,30 I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA di Ludwig van Beethoven (IV). Pianista Maurizio Pollini.

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore **8, 13, 15, 20, 23; 6,35** Corso di lingua inglese, **7,15:** Musica stop, **8,30:** Le canzoni del mattino, **9,10:** Colonna musicale; **10,05:** Musiche da operette e commedie musicali; **10,30:** La Radio per le Scuole, **11,00:** Trittico, **11,30:** Antologia operistica; **12,05:** Contrappunto, **13,33:** E' arrivato un bastimento, **14,00:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,35:** Un quarto d'ora di novità, **16,00:** Programma per i ragazzi, **16,30:** Novità discografiche francesi; **17,15:** Parliamo di musica; **18,05:** Il dialogo: La Chiesa nel mondo moderno; **18,15:** Concerto di musica leggera; **19,30:** Luna Park; **20,20:** « Il bavaglio » Tre atti di Alfonso Sartre; **21,35:** Concerto sinfonico diretto da Serge Fornier

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore **7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35:** Colonna musicale; **7,45:** Biliardino; **8,45:** Signori l'orchestra; **9,12:** Romantica; **9,40:** Album musicale; **10,00:** Rocambole; **10,15:** I cinque continenti; **10,40:** Hit Parade e la Chanson, **10,55:** Ciak; **11,42:** Le canzoni degli anni 60, **12,20:** Trasmissioni regionali, **13:** Marcello Marchesi. Il gran de Jockey; **14,00:** Juke box; **14,45:** Cocktail musicale, **15,00:** Girandola di canzoni; **15,15:** Grandi cantanti; **16,38:** Ultimissime; **17,05:** Canzoni italiane; **17,35:** « Furto con scasso » Radiodramma di Norman Edward; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Aperitivo in musica; **20,00:** Mike Bongiorno presenta « Attenti al ritmo »; **21,10:** Tempo di jazz; **21,40:** Sessanta anni di competizioni al Museo dell'Automobile di Torino; **21,55:** Musica da ballo.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma; **18,45:** L'America in lotta con le malattie Dalla nascita alla vecchiaia: problemi di genetica e gerontologia; **19,15:** Concerto di ogni sera - Musiche di Dvorak e Hindemith, **20,30:** Viaggio a Roma Racconto di John Updike; **21:** L'improvvisazione in musica; **22,00:** Il Giornale del Terzo; **22,30:** Libri ricevuti; **22,40:** Rivista delle riviste.